

Bar, librerie, botteghe, servizi: in un convegno i progetti

“Un pezzo di città negli ex manicomio”

Spazi aperti dove c'erano i “matti”

di ZITA DAZZI

Sarebbe contento il professor Basaglia - ora che i matti, grazie alla sua legge 180, vivono in mezzo ai cosiddetti «normali» - di sapere che c'è qualcuno che si batte perché anche i manicomio di Milano diventino luoghi di incontro, spazi aperti a tutti, addirittura parchi, con servizi sociali e sanitari aperti alle tante fasce del disagio. Luoghi non più considerati tabù. Posti dove i cittadini che abitano nel quartiere si possano recare a qualsiasi ora del giorno sapendo di trovare bar, librerie, botteghe artistiche, centri di formazione, sale di prova per i musicisti, spazi gioco per i bambini, e poi ancora maneggi, falegnamerie e altre officine dove possano impegnare il loro tempo quelli che un tempo, con disprezzo, venivano chiamati solo pazzi.

Di questo si è discusso durante l'incontro «Luoghi per la qualità sociale» organizzato fra gli altri dai due direttori degli ex manicomio - Angelo Barbato e Arcadio Erlicher - e da Anna Catasta presidente del Centro di iniziativa europea, in collaborazione con l'Agenzia Sviluppo Nord Milano. Tema: i



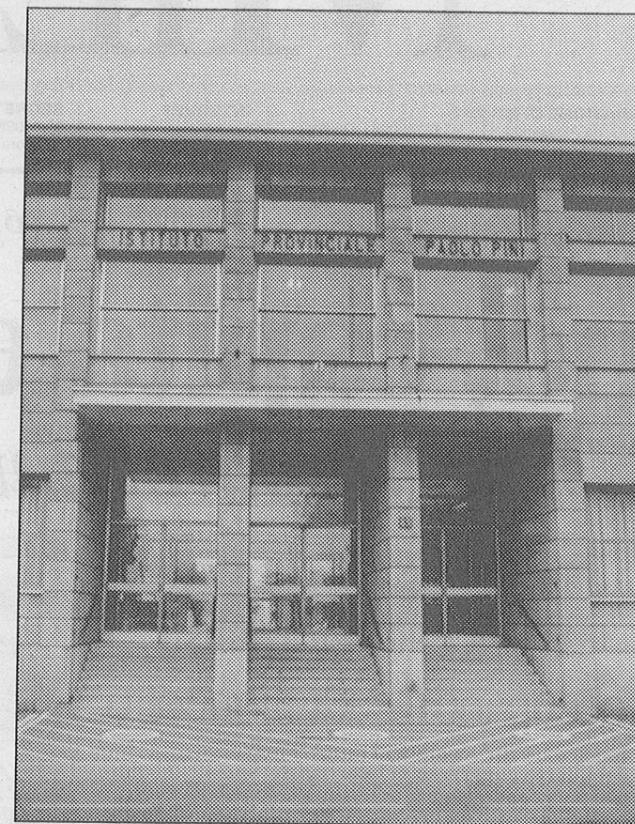
Sul tappeto i piani di riconversione delle aree del Paolo Pini in zona Affori e dell'Antonini che si trova a Limbiate
“Qui è tutto da reinventare”

Franco Basaglia
padre della Legge
180 e il Pini

progetti di riconversione delle aree ex manicomio Paolo Pini - in zona Affori-Comasina - e Antonini di Mombello, frazione di Limbiate. Aree, queste, con tanto verde e tanti edifici da reinventare. Aree che proprio per la loro passata «separatezza» dal contesto sociale, sono state fortunatamente preservate dagli scempi e dalle speculazioni edilizie che hanno rovinato il resto della città. L'occasione di questa loro riconversione è un'opportunità quasi unica di progettazione urbana con una partecipazione «dal basso», cioè di tutti i soggetti

che per storia - gli operatori e gli utenti degli ex ospedali psichiatrici - o per vicinanza - le associazioni dei quartieri interessati - hanno avuto a che fare con queste aree.

Ed è una fortuna, dunque, che si scelse un quartiere periferico per tenere i matti del Pini a debita distanza dalla città dei «sani». Saranno così gli abitanti di zone «sfortunate» come la Bovisa, Bruzzano, Quarto Oggiaro e Novate, a beneficiare di tutte le nuove opportunità. Già oggi c'è il bar Jodak, la libreria «Sogno di mezz'estate», un orto biologico. In futuro na-



scerà un vero e proprio ristorante, un parco giochi, una serie di laboratori artigiani e di sale prova, un centro culturale, addirittura un albergo, un centro diurno e una residenza sanitaria assistita per anziani. Il grande parco sarà collegato alle comunità esterne che verranno create per gli ex ospiti del Pini, che naturalmente chiunque potrà conoscere e vedere all'opera in alcuni dei nuovi servizi aperti.

Non hanno risparmiato fantasia anche nelle proposte per la riconversione dell'Antonini di Limbiate dove è già in funzio-

ne il Palomar Café con gli annessi Palomar Music Live e Palomar Web, finestra sul mondo virtuale aperta alle scuole. C'è anche un Garden center gestito dall'associazione Sommozzatori della terra, dove lavorano gli ex pazienti. In futuro apriranno un poliambulatorio e uffici sanitari, ma anche la «Città dei ragazzi» dove i bambini potranno giocare con la scienza e la natura. E poi ancora un teatro; comunità per anziani, handicappati ed ex ospiti dell'ospedale; e un polo produttivo con lavanderia, tipografia e servizi di ristorazione.